



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE  
Dipartimento Comunicazione & Immagine  
Responsabile Lodovico Antonini

**TUTTOFABI**

**Anno VII - 03/11/2011**

a cura di Bruno Pastorelli – [b.pastorelli@fabi.it](mailto:b.pastorelli@fabi.it)

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su [www.landosileoni.it](http://www.landosileoni.it)

**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU [www.fabi.it](http://www.fabi.it) E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE**

**MF-Milano Finanza giovedì 3 novembre 2011**

**La proposta del segretario generale: emissione di strumenti simili ai Tremonti-bond o sottoscrizione di una quota del capitale. Sileoni (Fabi): contro l'Eba scenda in campo la Cdp**

di Luca Gualtieri

I banchieri italiani hanno risposto con un coro di proteste alla richiesta di capitale aggiuntivo formulata dall'Eba. Il diktat della European banking authority arriva dopo una raffica di aumenti di capitale che hanno notevolmente irrobustito il patrimonio degli istituti tricolori. Il problema non arroventa soltanto le prime linee delle principali banche.

Nei giorni scorsi anche dipendenti e sindacati del credito sono entrati nel dibattito e sono emerse alcune proposte. Tra queste la più interessante è quella avanzata dalla Fabi e dal suo segretario generale Lando Sileoni. Il principale sindacato del credito convoca per la delicata partita un nuovo attore, la Cassa depositi e prestiti. Una provocazione o un uovo di Colombo?

**Domanda. Sileoni, la ricapitalizzazione delle banche sollecitata da Eba vi allarma?**

Risposta. Il tema è scottante. Investe l'equilibrio stesso dell'Europa, ma danneggia fortemente l'Italia. È un tema con forti connotati tecnici, ma occorre pensare a soluzioni innovative e coraggiose che non costringano la banche a chiudere l'accesso al credito alle imprese, per aumentare il patrimonio di vigilanza, o a riprezzare gli impieghi a tassi insostenibili per il sistema economico.

**D. Ci spieghi meglio la sua proposta**

R. Non spetta a me entrare in dettagli tecnici, ma provo a definire una possibile linea di intervento da valutare. La Cassa depositi è una società a controllo pubblico: lo Stato detiene il 70%, il resto è in mano a primarie Fondazioni di origine bancaria.

**D. Come dovrebbe muoversi la Cdp?**

R. La Cassa potrebbe, in forme appropriate e con modalità straordinarie da definire, intervenire a sostegno della ricapitalizzazione delle banche e a tutela del sistema economico. Ovviamente tassi, durata e remunerazione dell'investimento andrebbero definiti in sede politica e potrebbero essere uno strumento essenziale, alternativo al modello dei cosiddetti Tremonti bond.

**D. Con quali benefici concreti?**

R. Questa ipotesi di intervento potrebbe rivelarsi molto interessante per gli stessi risparmiatori che vedrebbero remunerato il risparmio a saggi differenti e più vantaggiosi. Una possibile soluzione differenziata potrebbe essere anche rappresentata dalla sottoscrizione riservata di quote del capitale sociale delle banche e consentirebbe di non utilizzare in forma diretta risorse statali in senso stretto.

**D. Molte Fondazioni hanno la cassa vuota. Come accoglieranno questa proposta?**

R. Non penso che possano accoglierla negativamente. Il vero problema adesso è reperire i fondi necessari per gli aumenti di capitale.

**D. Secondo lei come reagirà la politica a questa ipotesi ?**



R. Il tema della ricapitalizzazione degli istituti di credito ha implicazioni di ordine economico generale di portata gigantesca. La mancanza di credito equivale è cappio stretto attorno al collo del sistema. La crisi di fiducia è purtroppo già in atto.

**D. Che risposte si aspetta?**

R. Le risposte devono essere non ordinarie, ma coraggiose e serie e debbono porre in valutazione la possibilità di ricorrere a tutti i mezzi a disposizione. Questo non è il momento del corporativismo, ma della comune responsabilità. Nel 1992 il governo Amato diede vita alle Fondazioni con risultati positivi. Occorre avere coraggio e agire.

**D. E dai banchieri italiani che reazioni si aspetta?**

R. Ad alto livello la proposta ha riscosso ampi consensi. È una specie di uovo di Colombo.

**D. In questa situazione non le pare che occorra dare seguito alle decisioni in modo concreto?**

R. Il governo sta indugiando e traccheggiando. Non ci sono motivi razionali. Il carico di responsabilità che ci investe ci obbliga a chiedere, subito, atti legislativi precisi e rapidi. (riproduzione riservata)

**Return**

**IL SOLE 24 ORE giovedì 3 novembre 2011**

**Intesa fa il pieno di esodi volontari - FASE DUE - Non accoglibili 677 richieste- Entro il 2013 mille nuovi assunti- Milazzo (Fabi): evitati i licenziamenti collettivi**

MILANO. Progressivamente, come previsto dall'accordo, ma in tempi brevi ed entro il 2013, scatteranno mille assunzioni in Intesa Sanpaolo. Ieri Marco Vernieri e Alfio Filosomi della direzione del personale del gruppo, hanno annunciato che è stato sfondato il tetto delle 5mila uscite volontarie previste dal piano industriale 2011-2013 su cui è stata raggiunta un'intesa con i sindacati lo scorso 29 luglio. Per la precisione, le domande sono state addirittura 5.677. Completata la parte A del piano, che prevedeva l'uscita di 2.500 lavoratori pensionabili, è stata avviata la parte B, quella che prevedeva una logica espansiva. Raggiunte le 5mila uscite complessive, l'accordo prevede mille assunzioni che avverranno anche utilizzando la staffetta generazionale e i contratti di solidarietà espansiva, uno strumento di cui non si è pressoché mai fatto uso nel nostro paese.

È stata quindi scongiurata l'ipotesi di attivare la legge 223/91 sui licenziamenti collettivi, a cui l'azienda aveva detto che avrebbe fatto ricorso il 7 ottobre con l'intento di mandare obbligatoriamente in pensione circa 50 lavoratori, in quanto in quella data il numero minimo di uscite per pensionamento non era stato raggiunto: le domande arrivate si erano fermate a 2.450 contro le 2.500 attese. Una previsione su cui i sindacati avevano espresso una dura contrarietà, con la Fabi che aveva chiesto al Gruppo di «evitare manovre coercitive su un numero così esiguo di dipendenti».

Dopo i primi annunci che indicavano una cinquantina di lavoratori tra i pensionabili che non avevano presentato la domanda, a inizio novembre la situazione è molto mutata, al punto che i numeri delle uscite risultano molto più alti di quelli attesi. Come spiega la Fabi, infatti, nel caso degli esodi sono arrivate 677 domande in più, che l'azienda non potrà accogliere. A questo punto verrà quindi stabilita una graduatoria per stabilire chi ha i requisiti per uscire anticipatamente e accedere al Fondo. Nel triennio 2011-2013 saranno 2.519 i lavoratori che andranno in pensione e 2.481 quelli che saranno collocati sul Fondo di Solidarietà. Il piano di uscite verrà quindi completato entro il 2013 e allo stesso modo per completare le nuove mille assunzioni a tempo indeterminato previste dall'accordo saranno effettuate bisognerà aspettare la stessa data.

Soddisfatti i sindacati, soprattutto per «essere riusciti a garantire ai lavoratori la possibilità di aderire volontariamente al piano uscite», spiega Giuseppe Milazzo, coordinatore nazionale Fabi in Intesa Sanpaolo, e di «aver scongiurato l'applicazione della legge sui licenziamenti collettivi. Adesso seguiremo con la



**FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI**

*RISERVATO ALLE STRUTTURE  
Dipartimento Comunicazione & Immagine  
Responsabile Lodovico Antonini*

**TUTTOFABI**

**Anno VII - 03/11/2011**

a cura di Bruno Pastorelli – [b.pastorelli@fabi.it](mailto:b.pastorelli@fabi.it)

massima attenzione il processo di riqualificazione professionale che coinvolgerà altri 5mila addetti del Gruppo, assicurandoci che ciò avvenga nel pieno rispetto delle loro garanzie contrattuali».

**Return**

**MF-Milano Finanza giovedì 3 novembre 2011**

**Le adesioni al piano sono state 5.677 rispetto alle 3 mila previste- Boom di uscite volontarie da Intesa**

di Bernardo Soave

Le uscite volontarie da Intesa Sanpaolo sono state superiori a quanto stimato nel piano industriale. Le adesioni risultano 5.677, ben oltre il minimo delle 3 mila previste dagli accordi sindacali di luglio sul piano di impresa e superiori anche al tetto di 5 mila dipendenti fissato dalla banca.

Il dato è stato comunicato ieri dalla banca ai rappresentanti dei lavoratori. I dipendenti pensionabili entro il primo semestre 2014, e che hanno aderito, sono stati 2.519, contro i 2.500 previsti.

Nel dettaglio, le adesioni al piano comprendono, oltre ai 2.519 dipendenti pensionabili entro l'inizio del 2014, 3.158 richieste di adesione al fondo esuberi di categoria da parte di dipendenti pensionabili dal 2018. Di queste richieste, solo 2.481 saranno accettate dalla banca, che aveva appunto posto un tetto massimo di 5 mila uscite. Le richieste saranno accettate in base a una graduatoria che individuerà le persone più vicine al pensionamento. Le adesioni all'esodo volontario superiori alle aspettative, probabilmente per l'incertezza sull'evoluzione delle regole pensionistiche, ridimensionano le necessità di riconversione dei dipendenti. La banca aveva fissato in 8 mila il numero di persone destinate a uscire dal gruppo o a essere riconvertite a ruoli commerciali, e nel corso delle trattative sindacali erano state ipotizzate 3 mila uscite e 5 mila riconversioni. Le adesioni agli esuberi invertono i numeri della questione: con 5 mila esuberi, le necessità di riconversione del personale vengono ridimensionate a 3 mila unità, tanto che, a quanto si apprende, la riqualificazione del personale avverrà all'interno della sola Banca dei Territori, senza coinvolgere le altre funzioni del gruppo. Gli esodi volontari aprono inoltre la strada alle assunzioni che, in base agli accordi, scatteranno dopo le prime 4 mila uscite dal gruppo, con mille assunzioni di giovani a fronte delle 5 mila uscite. I dati sulle adesioni alle uscite «confermano che la volontarietà delle adesioni, perseguita dal segretario generale Lando Sileoni e da tutta la Fabi, è stata determinante per il raggiungimento e il superamento degli obiettivi riguardanti le uscite dei lavoratori previste dal piano di impresa e dall'accordo firmato a Roma il 29 luglio». Così la Fabi di Intesa Sanpaolo ha commentato i dati definitivi circa le adesioni volontarie all'esodo dal gruppo. Il superamento della soglia dei 5.000 esodi volontari, sottolinea la Fabi, fa sì che la banca in base agli accordi assumerà 1.000 giovani.

Il piano di Intesa prevede fino a 10 mila eccedenze di personale (oltre il 15% dei dipendenti italiani) e una riduzione del costo del lavoro per 300 milioni. La razionalizzazione dovrebbe essere concentrata soprattutto nella Banca dei Territori, cioè la rete filiali del gruppo, e nelle attività di back-office. Per raggiungere questi obiettivi la banca potrebbe accorpare o chiudere numerose filiali e convertirne altre da operatività piena a prevalentemente commerciale. Tra le misure prospettate ci sarebbe anche la riorganizzazione della direzione operation di rete su poli hub, con funzioni di coordinamento dei poli minori, che diventerebbero quindi distaccamenti. È inoltre prevista la chiusura di poli di piccole dimensioni e l'accentramento di ulteriori attività amministrative dalla rete ai poli di back office. (riproduzione riservata)

**Return**



**FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI**

*RISERVATO ALLE STRUTTURE  
Dipartimento Comunicazione & Immagine  
Responsabile Lodovico Antonini*

**TUTTOFABI**

**Anno VII - 03/11/2011**

a cura di Bruno Pastorelli – [b.pastorelli@fabi.it](mailto:b.pastorelli@fabi.it)

**Il Sole 24 Ore Radiocor 2 11 2011**

**(FIN) \*\*\* Intesa Sanpaolo: 5.677 richieste esodo volontario, ben sopra 3.000 previste - Oltre il tetto massimo di uscite fissato in 5.000 persone**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 02 nov - Sono 5.677 le adesioni alle uscite volontarie raccolte da Intesa Sanpaolo, ben oltre il minimo di 3.000 previste dagli accordi sindacali di luglio sul piano di impresa e sopra anche al tetto di 5.000 persone fissato dalla banca. Il dato, appreso da Radiocor da fonti sindacali, e' stato comunicato dalla banca ai rappresentanti dei lavoratori. I dipendenti pensionabili entro il primo semestre 2014 e che hanno aderito sono stati 2.519, contro i 2.500 previsti.Chm

**Return**

**Il Sole 24 Ore Radiocor 2 11 2011**

**(FIN) Intesa: Fabi, volontarieta' esodi determinante per raggiungere obiettivi - Scatta impegno a 1.000 assunzioni di giovani**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 02 nov - I dati sulle adesioni alle uscite "confermano che la volontarieta' delle adesioni, perseguita dal segretario generale Lando Sileoni e da tutta la Fabi, e' stata determinante sul raggiungimento e superamento degli obiettivi sulle uscite dei lavoratori previste dal piano di impresa e dall'accordo firmato a Roma il 29 luglio". Così' la Fabi di Intesa Sanpaolo commenta i dati definitivi circa le adesioni volontarie all'esodo dal gruppo. Il superamento della soglia dei 5.000 esodi volontari, sottolinea la Fabi, fa sì che la banca in base agli accordi assumerà 1.000 giovani. Chm

**Return**

.C.